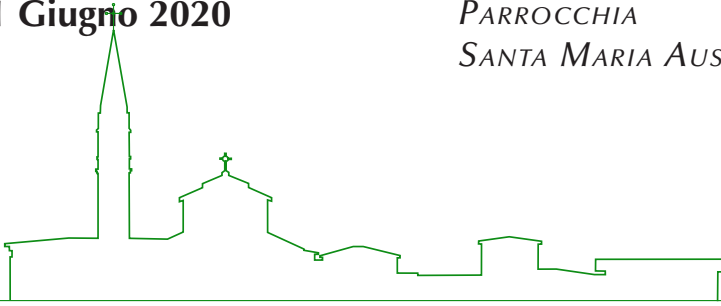


21 Giugno 2020

PARROCCHIA  
SANTA MARIA AUSILIATRICE



**XII<sup>a</sup> DOMENICA**  
del **TEMPO ORDINARIO**

**TESTI PER LA PREGHIERA**



*Riserviamo molta cura  
e molte attenzioni al nostro corpo, Gesù:  
ci difendiamo dalle malattie,  
interveniamo con prontezza  
davanti al più piccolo sintomo,  
non esitiamo a consultare medici  
e a sottoporci ad esami clinici.*

*Purtroppo siamo molto meno preoccupati  
della salute della nostra anima:  
le facciamo mancare facilmente  
il nutrimento che la sostiene,  
cioè la tua Parola e i santi Sacramenti,  
non ci preoccupiamo eccessivamente  
se scelte sbagliate mettono a repentaglio  
il nostro benessere spirituale  
o se ci prendiamo brutte infezioni,  
abitudini nocive che riducono di molto  
la nostra vitalità cristiana.*

*Ecco perché tu ci metti in guardia  
da un pericolo incombente,  
quello di perdere la propria vita,  
di sciupare la nostra esistenza  
a causa della nostra inettitudine,  
della nostra conclamata pigrizia.*

*È vero: la fede non è un pacchetto  
che rimane inalterato anche se viene  
ignorato per mesi ed anni.  
Assomiglia piuttosto ad una pianta  
che ha bisogno di cure assidue,  
altrimenti, prima o poi, deperisce e muore.*

*Gesù, non permettere che dimentichi  
quanto sia importante vigilare  
su me stesso, sulla mia anima.*

## ✠ Dal Vangelo secondo Matteo (10,26-33)

*Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

## TESTO PATRISTICO

### *Non temete quelli che uccidono il corpo*

Siano rese grazie al chicco di grano che ha voluto morire e moltiplicarsi (cfr. Gv 12,25)! Siano rese grazie all'unico Figlio di Dio, il Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo che si è degnato di subire la nostra morte per farci degni della sua vita. [ ... ] Quel grano era solo, ma aveva in sé una così grande fecondità da diventare una moltitudine. Quanti sono i chicchi di grano che hanno imitato la sua passione e per i quali noi esultiamo quando celebriamo la nascita al cielo dei martiri. Molte infatti sono le sue membra, unite sotto un unico capo che è lo stesso nostro Salvatore nel vincolo della carità e della pace. Lo sapete perché ne avete udito parlare molte volte. Le

molte membra sono un solo uomo e il più delle volte la voce come di un solo uomo che si sente nei salmi è la loro. Uno grida a nome di tutti, perché tutti nell'unico Cristo formano un solo uomo. Ascoltiamo dunque perché i martiri hanno sofferto e perché hanno corso pericoli tra le grandi tempeste dell'odio di questo mondo. Hanno corso pericoli non tanto per quanto riguarda il corpo che prima o poi dovevano abbandonare, ma per quanto riguarda la fede stessa. Se fossero venuti meno, nel caso che avessero ceduto dinanzi alle terribili sofferenze delle persecuzioni o dinanzi all'amore per questa vita, avrebbero perduto ciò che Dio aveva loro promesso. Egli toglieva loro ogni timore non solo con la parola, ma anche con l'esempio; con la parola dicendo: «Non temete quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima» (Mt 10,28); con l'esempio mettendo in pratica egli stesso ciò che ordinava con la parola. [...] Volle fare di se stesso la medicina per i malati. I martiri, dunque, hanno sofferto e se non fosse stato sempre accanto a loro colui che diceva: «Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), certamente sarebbero venuti meno. [...] Nessun servo di Dio è esonerato dalla -persecuzione ed è vero ciò che dice l'Apostolo: «*Tutti quelli che vogliono vivere nella fede in Cristo patiranno persecuzioni*» (2Tm 3,12).

Agostino di Ippona, *Esposizione sul salmo 69*,1-2

## MEDITA

Se siamo cristiani, occorre che usciamo allo scoperto: non siamo forse stati 'afferrati' da una Parola che vuole essere ridonata attraverso di noi?

*I conflitti sono inevitabili* per il cristiano che, fedele a quella Parola, compie gesti controcorrente rispetto all'opulento stile di vita del nostro mondo, a cui tali gesti risultano in apparenza incomprensibili, ma che in realtà li percepisce come giudicanti un vivere egoista e ingiusto. I cristiani - se sono cristiani - *danno fastidio* e si cerca di esorcizzarne il messaggio, eliminandoli: li si assorbe

attraendoli nel vortice del 'quieto vivere', oppure li si emargina, o anche li si prende di mira con vessazioni di vario genere. Ci stupiamo? Se veramente cerchiamo di vivere l'amore, troveremo sempre la paura di accoglierlo e ci scontreremo con il rifiuto. Antico peccato, che abita il cuore nostro e di chi ci è vicino!

Gesù ci ha liberato dal peccato: possiamo essere liberi se restiamo in comunione con lui. Ciò che si oppone alla Parola (la radice del peccato) è dentro di noi: siamo pronti a lottare affinché tutto di noi - il corpo, l'affetto, i pensieri, la storia - sia riconciliato? Allora saremo forti della verità che è Gesù. Anche là dove subiamo beffe od opposizione potremo portare la parola dell'amore, fiduciosi nel Padre che custodisce tutti e tutti salva.

## **PREGA**

*Fammi testimone del tuo vangelo, Signore!*

Dammi coraggio per non negare di conoscerti, quando i colleghi ridono parlando di te come di un mito e dei tuoi seguaci come di gente alienata. Dammi forza per non spaventarmi, quando mi accorgo che essere coerente con il tuo insegnamento può significare essere un perdente e trovare sbarrate molte strade nella società.

Dammi la gioia di sapermi con te, quando resto isolato dagli amici che ritengono una perdita di tempo la preghiera e l'eucaristia.

Dammi di superare ogni rispetto umano per non vergognarmi del vangelo, quando essergli fedele comporta il sentirmi 'diverso' dalla grande folla che fa opinione e costume.

*Fammi, o Signore, testimone del tuo amore!*

## **CONTEMPLA**

[*Parla Gesù:*] Bisogna che vi attendiate la persecuzione. Se mi imitate predicando il vangelo e seguendo la verità, le persecuzioni che

mi hanno senza sosta circondato vi attendono: bisognerà riceverle con gioia, come dei tratti preziosi di somiglianza con me, come una imitazione del vostro Beneamato ... sopportarle con calma, sapendo che se vi capitano, le permetto io e che non vi colpiranno che nella misura in cui lo permetterò io, senza il cui permesso non un capello del vostro capo può cadere ... accettarle in conformità alla volontà di Dio, dando il benvenuto a tutto ciò che capita. Soffrirle con coraggio offrendo a Dio le vostre sofferenze come un sacrificio, soffrirle pregando per i vostri persecutori poiché sono figli di Dio e io stesso vi ho dato l'esempio di pregare per tutti gli uomini: per i persecutori e i nemici (Ch. De Foucauld)

## AGISCI

*Ripeti spesso e vivi la Parola:*

**«Tu sei, Signore, il mio salvatore» (cfr. Ger 20,13).**

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

«La croce di Madre Teresa è stato il primo segno cristiano visto alla televisione di stato, almeno dal 1967», dichiarò un rifugiato albanese al suo arrivo in Italia nel 1990. La croce di cui parlava era quella croce nera che Madre Teresa portava sopra il suo sari bianco.

Se a partire dal 1944 il regime marxista aveva perseguitato i credenti (cattolici, ortodossi e musulmani), la situazione doveva peggiorare nel 1967. Fu allora che la sua Albania si dichiarò ufficialmente come la sola nazione atea sulla faccia della terra. La religione fu attaccata in modo molto duro. Il modo in cui venivano trattati i cattolici ricordava le persecuzioni degli imperatori romani più crudeli. Nella nostra era moderna la chiesa era ridotta come ai tempi delle catacombe.

Fatto davvero sorprendente, mentre gli albanesi non avevano il diritto di pronunciare pubblicamente il nome di Gesù, Madre Teresa

andava per il mondo con quello stesso nome di Gesù sulle labbra prodigando le sue opere di misericordia. A un parroco che si trovava in prigione fu chiesto da parte di un detenuto di battezzargli il figlio, in segreto. Quando le autorità scoprirono questa disobbedienza, il prete fu condannato a morte. Fu uno dei sessanta preti che morirono impiccati, fucilati o annientati dalla durezza dei campi di lavoro. La persecuzione, come sappiamo, ha da allora infierito sul cristianesimo. Coloro che sono soggetti alla persecuzione sono chiamati 'beati' perché sono i difensori della giustizia e la insegnano.

La promessa che accompagna questa beatitudine è stupefacente: nientemeno che possedere il regno dei cieli. Signore Gesù, noi sappiamo che per imitarti dobbiamo operare per il bene di tutti. Ci hai detto che avremmo sofferto facendo i nostri umili sforzi per gli altri contro l'oppressione, contro la degradazione, contro la guerra. Ogni giorno incontriamo l'opposizione, la contraddizione. Aiutaci ad accettare le nostre piccole sofferenze, perché conosciamo il loro valore di redenzione. Trasforma la nostra tristezza in gioia, mentre ci sforziamo di compiere la tua volontà. (E. Egan - K. Egan)

## PER RIFLETTERE

### Quale paura?

*L'etimologia latina della parola stessa (paveo, da cui anche pavimento, ciò che è battuto, a livello) coglie l'effetto di atterramento, di schiacciamento che l'emozione provoca in chi la vive. Chi è spaventato è schiacciato a terra, oppresso. Che cosa ha realmente il potere di schiacciarci così? È un male provar paura? Come alcuni fanno notare (cf. M. Recalcati, Le nuove melanconie, 2019), la paura è comunque un sentimento vitale, che è prezioso provare perché è sintomo di un desiderio vivo, la cui sparizione coincide invece con l'altro diffuso senso emotivo: la melanconia di chi non ha nulla da attendere e vive una inedita pulsione a chiudersi. La Parola, al contrario, dà un nome alle nostre paure, ci dà il permesso di provarle, per chiederci il discernimento necessario rispetto a quali paure possiamo/dobbiamo vincere e quali mantenere («Abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo»). (M. Gallo)*

## Scelte difficili

Aveva 33 anni il giovane e brillante pastore protestante, proveniente da un'agiata e prestigiosa famiglia tedesca, quando si recò per la seconda volta negli Stati Uniti. Poteva essere un soggiorno breve, ma si profilava anche la possibilità di rimanere a lungo, attendendo che passasse sull'Europa la bufera hitleriana, che già si annunciava. Quel pastore aveva denunciato, fin dagli inizi, il pericolo rappresentato da un "capo" che diventava "seduttore" delle folle. E la sua resistenza al regime nazista gli aveva già procurato dei fastidi. Il 19 giugno 1939 giunse per lui il momento di massimo buio esistenziale. Il giorno dopo un amico americano lo avrebbe posto di fronte ad una scelta improcrastinabile: sul banco c'erano mille dollari coi quali si poteva finanziare il progetto ecumenico legato al suo soggiorno in America. Quel 20 giugno, davanti a quell'offerta, Dietrich Bonhoeffer – così si chiamava quel pastore – prese una decisione difficile: «Visita da Leiper. Ormai la decisione è presa. Ho rifiutato. Era visibilmente deluso e anche un po' indispettito. Per me ciò significa più di quanto non possa comprendere al presente. Soltanto Dio lo sa... Ora è tutto nelle sue mani».

Dietrich sceglie di tornare in Germania: mentre molti intellettuali, non solo tedeschi, vanno ad ingrossare le schiere degli esuli, lui, come un naufrago che invece di salire sulla scialuppa di salvataggio preferisce tuffarsi nuovamente in acqua, non se la sente di abbandonare i familiari, gli amici, i fratelli: decide di condividere la sorte comune. E pagherà fino in fondo: lunedì, 9 aprile 1945, verrà impiccato, per ordine di Hitler, nel carcere di Flossenbürg. Una scelta difficile, lacerante, dolorosa, che ha segnato la sua vita e ne ha fatto un punto di riferimento per tanti cristiani. Penso che a questo si riferisca Gesù con le parole del vangelo di oggi. Parole dure che saremmo tentati subito di interpretare per ammorbidirle, per addolcirle, per smussarne gli angoli. E invece restano lì, con tutta la loro carica dirompente.

Gesù non chiede ai suoi discepoli un po' di considerazione, un entusiasmo di qualche momento, un impegno marginale. Li mette davanti a scelte difficili, che prima o poi si troveranno a fare. Sono disposti ad amarlo più di qualsiasi altra persona, anche dei propri familiari? Sono disposti a rischiare per lui, al punto di perdere la propria vita? Sono disposti a prendere la loro croce e a seguirlo per la stessa strada?

È il momento della prova: da questo si riconosce l'autentico discepolo: dalla decisione che prende, dalla fiducia che mostra nei confronti di Gesù, dalla disponibilità a perdere tutto pur di restargli fedele.

Non è possibile ridurre il cristianesimo ad una polizza di assicurazione da esibire in caso di sinistro. Chi vuol essere discepolo di Gesù rischia dietro a lui tutta la sua vita. (R. Laurita)